

TESTATA: Corriere della Sera

DATA: 12 settembre 2021



**Eventi**  
Le arti e le idee

**La guida**  
Gratis e in presenza  
nelle due sedi  
e in versione online

Il Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo. L'appuntamento con il cinema del reale torna in presenza a Milano, al Teatro Litta e al Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci, nel rispetto dei protocolli di sicurezza, dal 16 al 19 settembre 2021. Nick Broomfield sarà guest of honor. Main sponsor BNL Gruppo BNP Paribas, sponsor Pirelli e GK Investment Holding Group, media partner Rai, il sostegno di Rai Cinema, la collaborazione di Istituto Luce Cinecittà, Doc'it - Associazione Documentaristi Italiani, Mymovies.it. Hot

Docs, Image Building e il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci come cultural partner. Il Festival è patrocinato dall'Associazione dell'autorialità cinematografica I.O. Autori, con un approfondimento su Lampono ha la web media partnership di Taxidriver.it. Il Festival è aperto al pubblico e gratuito presso le 2 sedi: Teatro Litta e Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. Inoltre il Festival è fruibile on line sul sito [www.visionidalmondo.it](http://www.visionidalmondo.it) nelle sale web in collaborazione con la piattaforma Mymovies (abbonamento di euro 9,90)

**La rassegna**  
Il Festival del  
Documentario  
Visioni dal  
Mondo,  
incontro  
con Ann Shin



**Tematiche**



- Nella foto Ann Shin
- Dalla sostenibilità, al clima, all'A.I., all'inclusion and diversity, alla globalizzazione, all'immigrazione, alle relazioni sociali. Questi e altri, all'insegna del tema portante **Smascherare il presente per costruire un futuro migliore**, saranno le aree indagate nei 38 film documentari selezionati per il Festival

- Le sezioni: il Concorso italiano, che quest'anno prevede la sezione Lungometraggi e la sezione Cortometraggi; il Concorso internazionale, la sezione Panorama Italiano e Internazionale Fuori Concorso e Visioni Incontra

# UN «IO» DOPPIO E LA COSCIENZA IN FUTURO POTREMO ESSERE IMMORTALI? UNA REGISTA RACCONTA IL SUO PERCORSO

di **Ornella Sgroi**

Il cinema intesse da tempo grandi narrazioni intorno all'intelligenza artificiale, immaginando futuri prossimi venturi — in alcuni casi diventati già presente — in cui robot ed esseri umani convivono più o meno pacificamente. Da *Blade Runner* di Ridley Scott al *uomo bicentenario* di Chris Columbus, a *A.I. - Intelligenza artificiale* di Steven Spielberg tutti ruotano intorno a uno stesso interrogativo esistenziale: possono le intelligenze artificiali provare emozioni, avere una coscienza?

È la ricerca nel campo della robotica e dell'intelligenza artificiale a ispirare le trame scifi. E oggi, alla luce delle sperimentazioni in corso, le maglie della questione si allargano come nella serie tv *Upload*, in un ipotetico 2033 in cui gli esseri umani, prima di morire, caricano la propria coscienza in un'aldilà digitale.

È dunque possibile creare una versione immortale di noi stessi? A ragionarci è la regista Ann Shin nel suo documentario *A.ificial Immortality* (il 16 settembre alle 17 a

Visioni dal Mondo), incontrando ricercatori, scrittori e filosofi, come Nick Bostrom, Hiroshi Ishiguro, Douglas Rushkoff, Ben Goertzel e Deepak Chopra, per capire se è davvero alle porte un mondo post biologico di intelligenze digi-



«Upload»  
Io penso che fare un upload della nostra coscienza potrebbe essere un'opportunità

tali incorporee.

Niente fiction stavolta, ma cinema del reale, nato dall'esperienza personale «quando mio padre ha iniziato a perdere la memoria a causa della demenza senile» racconta Ann Shin, che si chiede «in che modo possiamo incrementare o mantenere la nostra memoria e se, perdendo tutti i nostri ricordi, continuiamo a essere noi stessi. Alcuni amici transumanisti mi hanno detto che si possono duplicare i ricordi e conservarli, che forse si può persino duplicare la coscienza e vivere per sempre». Attraverso avatar perfezionati con il map-

Visioni in alto e in basso, due scene tratte dal documentario *Artificial Immortality* (previsto il 16 settembre alle 17 a Visioni dal Mondo) della regista Ann Shin che ha sperimentato tecniche «di immortalità»

ping facciale, esperienza che Ann ha provato in prima persona. «Incontrarlo è stato strano — confida — aveva il mio aspetto fisico, le mie espressioni, i miei ricordi, era una versione incorporea di me stessa ed è stato straziante vederlo interagire con le mie due figlie, rispondere alle loro domande con la mia voce».

Quindi, una versione immortale di noi stessi? Quasi. Perché gli avatar imitano gli esseri umani, ma non sono esseri umani. Anche se «molti transumanisti ritengono che possono sviluppare una loro personalità, prendere decisioni, e che un giorno gli sviluppatori di intelligenze artificiali saranno in grado di trasferire loro non solo le nostre conoscenze, la nostra personalità, ma anche la nostra coscienza. Io non lo so», ammette Shin. Di certo, girare questo film le ha lasciato il segno. «Prima sarei stata felice di morire e riposare, dopo avere pedalato la mia bici fino all'ultimo dei miei giorni. Adesso penso che fare un upload della nostra coscienza potrebbe essere un'opportunità, se si tratta di creare una copia digitale della nostra memoria e dei nostri ricordi, come un tempo facevano le

fotografie e i filmini di famiglia. Però resto ancora scettico» sorride.

L'unica certezza maturata alla fine della sua esplorazione è «che per quanto lo sviluppo digitale possa essere utile per le nostre vite, bisogna stare molto attenti all'uso che di queste tecnologie possono fare le aziende e i governi. Vigilare è una nostra responsabilità». Del resto, e forse anche per fortuna, «per quanto possano essere replicabili molte parti di noi, persino la personalità e le intuizioni che nascono da anni e anni di esperienze, ricordi, decisioni che possiamo trasmettere agli avatar, la coscienza no, non è replicabile. Non siamo neanche bene in



**Strumentalizzazioni**  
Bisogna stare attenti all'uso che di queste tecnologie possono fare le aziende e i governi

grado di dire cosa sia la coscienza, dovremmo tornare ad apprezzare di più il fatto di averne una». È qualunque futuro ci attenda, conclude Shin, resta il fatto che «per quanto possa immaginare di fare creare un avatar di mio padre con tutti i suoi ricordi, niente può essere più prezioso di sedermi accanto a lui e cantare insieme la canzone di Doris Day, «Que sera, sera», che mi cantava da bambina. Alla fine, la reale connessione umana è ancora ciò di cui abbiamo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# TESTATA: Corriere della Sera

## DATA: 12 settembre 2021



The Brain di Jean-Stéphane Bron

Writing With Fire di R. Thomas e S. Chosh

Taming the garden di Salomé Jashi

White noise di Daniel Lombroso

Bosnia Express di Massimo D'Orzi

### Il progetto

di Luca Bergamin

# La forza della riflessione Il cinema riparte da qui

Bizzarri: un genere complesso che ormai è uscito dalla nicchia

### Identikit

● Il Festival nasce nel 2015 da un'idea di Francesco Bizzarri che tuttora ne è presidente

● Per Visioni incontra la sezione Industry del Festival: il workshop La realtà in serie Percorsi creativi e modelli produttivi Case Study su SanPa: Luce e Tenebre di San Petruzzano; la tavola rotonda Verso la definizione di produttore indipendente?; lo Speed date networking; in cui le imprese, produttori e autori non in concorso potranno conoscersi e presentarsi ad una pluralità di specialisti

Il movimento musicale del rap dei ghetti di Harlem ha urlato al mondo il disagio e la voglia di riscatto dei giovani di colore, aprendo gli occhi sul problema razziale. In fondo, quello che fanno i documentari è svegliare le coscienze attraverso una forma di arte fuori dagli schemi e la denuncia forte delle immagini.

La settima edizione del Festival Internazionale del Documentario Visioni dal Mondo, che si svolge dal 16 al 19 settembre al Teatro Litta e al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano e sulla piattaforma [visionidalmondo.it](http://visionidalmondo.it), vuole proprio smascherare il presente per costruire un futuro migliore.

E ha scelto come ospite d'onore quel Nick Broomfield che ha viscerato con classe e suspense il mondo della musica, dedicando documentari, tra gli altri, a Whitney Houston e Kurt Cobain.

Frammento  
Un frame dal doc «Nest», di Josefa Pérez-García, Felipe Sigala



tenere un'attesa masterclass. «Mai come in questi tempi di tante, troppe parole, il cinema può tornare a parlare con la forza delle immagini realizzate per denunciare, analizzare, riflettere, conoscere un mondo sempre più globalizzato in cui i problemi di un paese possono trasformarsi, improvvisamente, nel problema di tutti noi — dichiara il regista Maurizio Nichetti, direttore artistico del Festival —. Dopo aver usato il cinema per raccontare sogni e favole moderne, negli ultimi anni sentiamo tutti il bisogno di capire cosa sta realmente accadendo, guardando negli occhi testimoni diretti di storie vere. Visioni dal Mondo può racchiudere un vero e proprio giro del pianeta. Costituisce un'opportunità rara che ci allontanerà, per qualche ora, da una cronaca raccontata solo a parole, per metterci di fronte a immagini che, da sole, valgono più di mille frasi già sentite, ripetute, urlate inutilmente. Una storia vissuta con gli occhi ci può rimanere nel cuore più a lungo».

Il programma di questa edizione si preannuncia davvero ricco di esperienze per il pubblico: si potrà assistere a lungometraggi e cortometraggi, al concorso internazionale si affianca, ad esempio,



La vetrina (inedita) del «cortis» è destinata ai giovani Francesco Bizzarri



Il cinema torna a parlare con analisi e denuncia Maurizio Nichetti

la sezione Industry esclusivamente dedicata a tutte le professioni legate al mondo del documentario. Sono previsti incontri di approfondimento, vari workshop, il Case Study coi protagonisti di «SanPa».

Francesco Bizzarri, ideatore e presidente, rimarca la pluralità di tematiche che saranno trattate nei 38 lavori scelti che vanno dalla sostenibilità ambientale all'intelligenza artificiale, dalla globalizzazione all'immigrazione.

«In presenza e online, saremo doppiamente presenti — dice Bizzarri —, orgogliosi di avere con noi Nick Broomfield che ha una sua cifra retorica investigativa molto forte e che affronta sempre rischi personali alti pur di far scoprire la verità. Mi piace sottolineare anche la presenza di Paolo Fresu che, al termine della premiazione, racconterà con un suo documentario la sua esperienza di direttore del Festival».

«Ci riconosciamo il merito di avere individuato un genere che, anche grazie a noi, è uscito dalla nicchia — conclude il fondatore di Visioni dal Mondo —, è sempre più popolare, approda sui canali televisivi generalisti, sugli schermi del cinema, è scelto adesso anche dalle varie piattaforme. I documentari raccontano storie di disuguaglianze, ingiustizie, senza velle e censure, per formare un'opinione, sempre in modo artistico. L'uomo contemporaneo è il nostro protagonista».

### La storia

di Giovanni Caprara

# Caccia agli universi al di là della Terra Indagine sul volo del Telescopio Webb

Il film che racconta le storie (umane) dietro una missione spaziale imminente

### Da sapere

● The Hunt for Planet B di Nathaniel Kahn immortala le vicende alle spalle del Telescopio Webb della NASA il cui lancio è previsto per questo autunno. Sarà l'osservatorio spaziale più complesso mai realizzato. Il film intreccia la creazione di questo strumento (realizzata in collaborazione con ESA e la CSA) alle storie degli scienziati

Il nostro sguardo fra poche settimane volerà nel cosmo conquistando zone finora mai raggiunte. E c'è da aspettarsi che la rivoluzione dell'astronomia prodotta dal telescopio Hubble della NASA dagli anni Novanta, continuerà grazie al suo successore James Webb Telescopio pronto al volo. Non a caso la sua impresa e le attese scoperte sono già diventate un film diretto da Nathaniel Kahn (*The Hunt for Planet B* in visione il 17 settembre). Il 18 dicembre il settore europeo Ariane-5 si solleva dalla rampa in Guyana francese portando nella sua ogiva il nuovo gigante dell'esplorazione dell'universo. Inizierà così un viaggio che lo proietterà lontano dalla Terra a 1,5 milioni di chilometri, in un punto dello spazio dove sosterà ininterrottamente scrutando misteriosi orizzonti.

Per arrivare a questo inizio della storia si sono mobilitati scienziati e tecnologi di 14 nazioni e le agenzie spaziali europea Esa e canadese Csa condividendo l'ambiziosissimo

progetto della Nasa iniziato ancora nel 1989. Riccardo Giacconi, italiano d'origine e Premio Nobel per la fisica, allora direttore dello Space Telescope Science Institute di Baltimore creava un gruppo di esperti per studiare il futuro strumento, cosa pevole che sarebbe occorso un ventennio per realizzarlo. Per andare oltre Hubble la sfida tecnologica si dimostrava subito molto ardua. Comunque nel 1996 il piano era approvato.

**Impegno collettivo**  
Per arrivare a questo si sono mobilitati scienziati ed esperti di quattordici nazioni

Bisognava, però, inventare un telescopio diverso che neanche lontanamente ricordava i cugini terrestri. Il risultato era grande specchio di 6,5 metri di diametro formato da 18 segmenti esagonali di berillio rivestiti d'oro. Date le dimensioni, per lanciarlo, dal mo-

mento che non esistono razzi con un'ogiva tanto grande, veniva ripiegato. Una volta raggiunta la sua postazione si sarebbe aperto come i petali di un fiore. La costruzione era affidata alla Ball Aerospace mentre la Northrop Grumman preparava l'intero telescopio il cui più vistoso elemento era un imponente schermo esteso quasi come un campo da tennis formato da cinque fogli di kapton e alluminio dello spessore di un

capello. La sua presenza era necessaria per bloccare la radiazione solare garantendo in questo modo allo specchio il gelo cosmico (meno 220 gradi centigradi) condizione indispensabile per consentire allo Webb Telescope di scrutare le profondità raccogliendo la radiazione infrarossa emessa da oggetti più remoti, cento volte più deboli di quelli che Hubble riusciva a scorgere. Una costruzione tanto sofisticata richiedeva innovazioni

La cupola in basso, una scena tratta dal documentario The Hunt for Planet B in Concorso Internazionale al Festival



tecnologiche nemmeno immaginate e invece di essere pronti al lancio nel 2007 con un costo di 1,5 miliardi di dollari, siamo arrivati al 2021 ad una spesa di 10 miliardi.

Ma ciò che consentirà di scoprire Webb Telescope — dicono gli astrofisici — sarà eccezionale e per questo la Nasa ha continuato a credere nel progetto sacrificandone altri per finanziarlo. Mentre Hubble con la sua visione ottica sorvegliava apparso un miliardo di anni dopo il Big Bang, il successore coglierà le stelle nascenti appena 400 mila anni dopo il Big Bang mentre formavano le prime galassie. Sarà quindi uno straordinario viaggio nel tempo riuscendo a vedere ciò che accadeva 13,3 miliardi di anni fa. Ma il potente occhio ci mostrerà anche i pianeti attorno ad altre stelle della Via Lattea dove si è accesa del gemello della Terra e fornirà indizi per definire la materia e l'energia oscura, i due grandi enigmi dell'universo. L'avventura sta per iniziare.